



CISL dei LAGHI

www.cisldeilaghi.it

RASSEGNA STAMPA

LA PROVINCIA
LUNEDÌ 17 FEBBRAIO 2020IMPRESE
& LAVORO

«Non c'è buona economia senza buoni imprenditori» PAPA FRANCESCO

MECCANICA VINCENTE
UNA SFIDA GLOBALEL'analisi di Alberto Grando, docente alla Bocconi, su manifattura e mercati internazionali
«Economia mondiale in frenata, bene le ricadute di Industria 4.0, indietro sulla formazione»

MARIA G. DELLA VECCHIA

Per la produzione manifatturiera, meccanica inclusa, la domanda interna rimane stagnante, nonostante alcuni comparti diano deboli segnali di consumi in crescita. A livello internazionale la guerra commerciale fra Cina e Usa impatta, in parte, sull'Europa e condiziona le esportazioni dei nostri prodotti. In più c'è l'incertezza della Brexit, dagli sviluppi non ancora identificabili. La previsione dell'evoluzione congiunturale del Pil dei Paesi avanzati è ovunque in flessione: la Cina (al netto del coronavirus) vede scendere la crescita dal 6,7 al 6,1%. Idem per la Russia, che dal 2,3 va al 2,1%. Gli Usa continuano ad avere un buon passo ma si stima un rallentamento, così come in Europa. In questa sintesi generale tracciata da Alberto Grando, professore ordinario di Operations & Supply Chain Management nel Dipartimento di Management and Technology dell'Università Bocconi, la produzione metalmeccanica segna nuove flessioni ma resta protagonista di una manifattura nazionale che continua ad assicurare all'Italia un posto di rilievo fra le maggiori economie mondiali.

Professore, cosa possiamo aspettarci nel 2020 per la produzione manifatturiera?

Le indicazioni che emergono non segnalano prospettive di ripresa interessanti per quello che resta un settore produttivo fondamentale per il nostro Paese. L'industria in tutti i suoi settori nel nostro Paese pesa oltre il 21,4% del Pil. Il solo manifatturiero (quindi con l'esclusione delle costruzioni, delle utility e delle attività estrattive minerarie) conta invece per il 15% del Pil. Con tale distinzione l'industria in senso lato rappresenta un quinto (il 20,5%) del totale delle imprese, il manifatturiero è al 9%. Sono dati importanti, tanto che l'Italia si colloca al settimo posto nel mondo e al secondo in Europa come Paese industriale, a cui vanno aggiunti gli occupati, che sono oltre il 31% per tutta l'industria e il 21,6% per il manifatturiero e le esportazioni che superano l'80% del totale esportato. Tuttavia ora non vediamo segnali che possano contrastare il rallentamento in atto nell'economia mondiale, nonostante la Bce continui con la politica monetaria espansiva. Nella migliore ipotesi si stima una situazione flat o di caduta in alcuni compar-



Alberto Grando, docente di Operations & Supply Chain Management alla Bocconi

ti, già vista nel 2019.

Quanto incideranno sulla produzione meccanica la frenata del mercato interno e le turbolenze internazionali?

La stragrande maggioranza dei comparti produttivi legati alla meccanica mostrano segni negativi, dalle produzioni metallurgiche ai prodotti in metallo, al crollo rilevante dell'automotive, alle macchine utensili. Gli unici dati in controtendenza arrivano da altri settori quali l'elettronica di consumo, compresi i computer, e gli apparecchi elettronici che continuano ad avere incrementi abbastanza interessanti. Lo stesso vale per il comparto elettromedicale. Ma nonostante

ciò, il segnale generale per questa parte del 2020 è in linea col 2019, anno che ha avuto segno negativo. Ricordiamo che molte delle nostre imprese lavorano nell'indotto dell'automotive come subfornitrici di aziende della Germania che ha rallentato il passo, soprattutto per la pesante caduta proprio del settore auto. Ciò ha reso inevitabile la flessione in Italia, ed è probabile che si continui così. Le stime internazionali per il 2020 vengono riviste al ribasso.

Le PMI della subfornitura riusciranno ad adeguarsi allo sviluppo dell'industria 4.0 e a quello dell'auto elettrica?

Sicuramente il Piano Industria

4.0 avviato dai governi precedenti e rifinanziato, anche se con modifiche nel suo impianto di agevolazioni fiscali, ha un'importanza rilevante per due ragioni: primo, ha incentivato il rinnovo dei macchinari che nel nostro Paese nel 2016 aveva un'anzianità media di oltre 12 anni. Secondo, lo sviluppo in chiave 4.0 punta all'aumento di produttività, per la quale l'Italia sconta un gap rilevante rispetto ai Paesi con cui si confronta. Ma a fronte di ciò ci sono aspetti da segnalare. Il primo riguarda le competenze, la formazione e la qualificazione dei lavoratori. Secondo alcuni studi, nel 2019 la percentuale di forza lavoro con competenze digitali elevate in

Italia è il 29%, contro il 37% del resto d'Europa. Un gap rilevante. Inoltre il 31% degli italiani non usa Internet e il 40% non sa usare pacchetti Office. Dunque c'è vantaggio nell'investire in nuove tecnologie, ma serve personale preparato.

Scuole e università si stanno attrezzando?

Sì, ma se ad esempio confrontiamo l'impatto degli Istituti Tecnici Superiori e i processi di alternanza fra scuola e lavoro dedicati alla formazione tecnica, tra Italia e Germania, rimane una fortissima distanza.

Lo sviluppo tecnologico nelle imprese meccaniche è un rischio o è un'opportunità per l'occupazione?

Ritengo si debba distinguere fra ciò che può accadere nel breve e nel lungo periodo. Nel breve lo sviluppo digitale può avere dei riflessi negativi: se in un quadro recessivo un imprenditore investe in robot per aumentare la produttività sostituendo la forza lavoro con automazione il rischio è che si perdano posti di lavoro. Ma nel 4.0 ci sono investimenti che nel medio-lungo periodo potrebbero aumentare l'occupazione: le tecnologie vanno progettate, prodotte (ammesso che lo si faccia in Italia) e vendute e possono consentire recuperi di competitività e quindi di occupazione. Ed è chiaro che a fare tutto ciò non possono essere gli stessi lavoratori che hanno perso occupazione, in quanto i qualificare è sempre difficile e oneroso. Del resto i dati sull'occupazione sono controversi, se ad esempio si analizza il numero di nuovi posti di lavoro senza considerare l'incidenza del part-time involontario: il numero complessivo di ore lavorate è in

molti casi in calo.

Le imprese meccaniche si confermano come serbatoio di nuova occupazione?

Nel metalmeccanico in questi primi mesi del 2020 vediamo segnali di stabilità nell'occupazione, con quale lievissimo segno positivo rispetto ai trimestri precedenti. Distinguendo invece fra classi dimensionali d'impresa nelle prospettive di occupazione indicate da Federmecanica osservo che le imprese più grandi, (dai 500 a oltre 1000 dipendenti) manifestano una previsione in parte positiva di stabilità, mentre le più piccole registrano un calo della produzione totale e di quella rivolta all'estero che si riflette sulla tendenza all'occupazione dei prossimi sei mesi.

A conti fatti i vantaggi fiscali a favore delle imprese hanno bene all'occupazione?

Dipende ovviamente dalle scelte che vogliono fare i singoli imprenditori. Con vantaggi fiscali molte aziende hanno investito inserendo benefici in un piano strategico complessivo. Non c'è sviluppo se ci si limita al solo vantaggio fiscale, senza piani industriali di medio-lungo periodo. Dal modo in cui gli imprenditori intendono investire e sfruttare le opportunità degli incentivi esistenti dipende la possibilità che, nell'attuale difficile congiuntura, anche le PMI riescano a trovare nuovi sbocchi per sostituire i mercati attualmente in calo.

I primi 9 mesi del 2019 hanno segnato anche un picco di ricorso alla Cig. In che misura l'occupazione continuerà a risentire della flessione del settore meccanico?

La cassa integrazione è aumentata in modo notevole, con un +58%, nel metalmeccanico, soprattutto fra le qualifiche operaie, e ciò la dice lunga su quanto già osservato in tema di investimenti, strategie e digitalizzazione.

Quanto inciderà sul settore la crisi dell'ex Ilva?

Ogni previsione ora è difficile, ritengo sarà trovato un compromesso fra Mit e il Governo, ma non sarà comunque indolore: o sotto il profilo occupazionale o dal punto di vista del sostegno di Stato, con impatti sul debito pubblico: si dovrà arrivare a un compromesso necessario per salvaguardare un intero settore e anche per migliorare le rilevanti implicazioni ambientali e occupazionali.

Un settore chiave
per l'economia lariana

A fine 2019 l'ufficio studi di Federmecanica avvisava che il settore della meccanica è in recessione fin dai primi mesi del 2018, sulla base dei dati che nei primi 9 mesi dell'anno segnavano un calo del 2,5% rispetto allo stesso periodo del 2018. I nuovi dati relativi al quarto trimestre 2019 saranno presentati da Federmecanica il 5 marzo, con la nuova indagine congiunturale dell'industria metalmeccanica, in un quadro generale

che, spiega l'Istat in questi giorni, vede l'intera produzione industriale italiana in calo del 11,3% sul 2018, trainata in discesa dal crollo di quel mercato automobilistico a cui anche moltissime imprese dell'indotto lariano e sondriese sono legate.

Visti i comparti per comparto, nei primi 9 mesi dell'anno i dati di Federmecanica spiegano che le attività metallurgiche hanno perso il 2,3%, i prodotti in metallo il 3,5% e la meccanica

strumentale il 2,2%. determinante il crollo della produzione di autoveicoli (-9,2%). Ciò a fronte di un incremento moderato di apparecchiature per telecomunicazioni e strumenti di precisione (+1,2%) ed una significativa crescita (+4,3%) per il comparto degli altri mezzi di trasporto (costruzioni di locomotive, di navi e imbarcazioni e di aeromobili e veicoli spaziali).

Un peggioramento diffuso dovuto alla debolezza della domanda interna, ma anche al calo delle esportazioni (-0,8%) soprattutto verso la Francia (2,2%) e la Germania (-1,4%), paesi che da soli assorbono qua-

si il 25% delle nostre esportazioni complessive ma diminuzioni più consistenti si sono avute verso la Turchia (-14,9%) e la Cina (-6,4%). La "metalmeccanica e mezzi di trasporto", con 3.219 imprese, costituisce il 28,1% delle 11.454 realtà manifatturiere (dato camerale 2018). È dunque il comparto principale, prevalente a Lecco (40,2% del totale imprese) ma con una quota importante del 21,1% anche a Como. Nel dato lariano tuttavia il saldo finale di crescita del numero di imprese è negativo (-1,1%). Al primo semestre 2019 il calo è stato dello 0,9%, maggiore a Lecco (-1,5%) rispetto a Como (-0,3%). **M. Del.**



Il seminario

Macchine in turni non presidiati Focus sulle criticità più frequenti

Sabato dalle 11 alle 11.30, in Sala Lario, si svolgerà il seminario "Usare le macchine in turni non presidiati. Problemi e soluzioni per un utilizzo efficiente".

Saranno analizzate le problematiche più frequenti; la loro risoluzione può coinvolgere

diverse aree di intervento, dalla programmazione, al setup, al corretto uso di materiali e utensili, al monitoraggio da remoto e all'esecuzione di controlli in linea. È inoltre importante curare un preciso trasferimento di informazioni dal cliente ai ripar-

ti produttivi. Verranno presentati alcuni casi reali di efficientamento della produzione in turni non presidiati con l'utilizzo di tecnologie innovative conformi a Industria 4.0. Il seminario è cura dell'ingegnere Antonio Tripodi di AEC Soluzioni Srl.

RIVOLUZIONE AUTO IMPRESE E RICERCA

Francesco Leali, docente all'Università di Modena e ospite a Lariofiere
«Affrontare il cambiamento creando sinergie tra le aziende e gli atenei»

GUIDO LOMBARDI

Dove sta andando l'automotive? Quali saranno le conseguenze delle trasformazioni in atto per quanto riguarda il futuro della subfornitura meccanica?

A queste domande cercherà di rispondere Francesco Leali, professore del dipartimento di Ingegneria dell'Università degli Studi di Modena e Reggio Emilia, nel corso del convegno inaugurale della rassegna "Fornitore Offresi".



Francesco Leali, tra i relatori del convegno che apre Fornitore Offresi

Professor Leali, l'Università di Modena e Reggio Emilia è un centro che sta sviluppando numerosi progetti relativi all'automotive. Ce ne può parlare?

La nostra università è stata ideatrice e motore della creazione di una Automotive Academy che nasce dalla collaborazione e dalla sinergia tra l'ateneo, con i suoi 14 dipartimenti, e le realtà produttive del territorio emiliano-romagnolo operative nel settore della meccanica e della produzione di auto e moto sportive. È stato un grande successo perché, intorno allo stesso tavolo, abbiamo riunito anche aziende che competono tra loro ed anche altri istituti universitari, come gli atenei di Bologna, Ferrara e Parma. Qui a Modena, inoltre, abbiamo realizzato la Modena Automotive Smart Area, ossia un'area urbana dentro la città dotata delle infrastrutture necessarie alla sperimentazione dei veicoli attrezzati per la guida autonoma.

Quale è il comune denominatore di questi progetti?

Abbiamo scelto di investire in questo settore con differenti percorsi perché ci troviamo in una fase di straordinaria trasformazione della mobilità: stanno cambiando i modelli di business e si sta modificando anche il modo di viaggiare. Le nuove tecnologie di propulsione, come l'elettrico o l'ibrido, stanno trasformando il veicolo, insieme all'intelligenza artificiale che ci porta verso la guida autonoma.

Quali saranno i temi al centro della sua relazione nel convegno inaugurale di Fornitore Offresi?

Proverò a mettere in evidenza come questi grandi mutamenti in corso possano incidere sul sistema industriale che oggi produce veicoli ma anche componenti, come queste trasformazioni impatteranno sul mondo del lavoro e come cambierà il

sistema della formazione, poiché oggi servono competenze che fino a pochi anni fa non esistevano. La situazione è in evoluzione, ma le imprese devono cercare di restare aggiornate, non ancorate al passato.

Quale è il messaggio che vuole trasmettere?

L'esperienza che stiamo facendo in Emilia mi ha portato a ritenere che solo mettendo insieme istituzioni, aziende e centri di ricerca sarà possibile affrontare nel modo giusto questo cambiamento. Il settore della meccanica, protagonista della fiera di Erba, non deve avere paura di adottare le nuove tecnologie e di produrre componenti diversi rispetto a quelli realizzati attualmente. Servono quindi una capacità progettuale per ripensare i prodotti ed una capacità tecnica per migliorare i processi produttivi, alla luce delle nuove tec-

nologie disponibili. Inoltre le aziende non devono considerare la formazione del proprio personale come un costo, bensì come un investimento fondamentale se si vuole rimanere sul mercato, perché l'ingresso violento di nuove tecnologie azzerale le competenze. Nello stesso tempo, le università e i centri di ricerca non possono restare chiusi, ma devono aprirsi alle aziende chiedendo quali sono le priorità e cercando di collaborare con imprese che rappresentano spesso laboratori attrezzati per i ricercatori. Infine, credo che la collaborazione dei diversi attori sia fondamentale anche per realizzare una riflessione etica sull'utilizzo delle tecnologie.

Elettrico, ibrido, a idrogeno. Come sarà il motore del futuro? Il diesel scomparirà?

Dal punto di vista della propulsione, è evidente che l'obiettivo finale è la riduzione delle emissioni, che vanno tuttavia considerate all'interno del ciclo totale dell'energia. Oggi, se dovessimo improvvisamente passare dalle forme attuali di mobilità all'elettrico, ci sarebbero problemi enormi a causa della mancanza di infrastrutture, della mancanza di batterie e dell'enorme richiesta di energia elettrica che, se prodotta con le modalità tradizionali, genererebbe un aumento di emissioni nocive. Certo, se fosse possibile produrre tutta l'energia necessaria con fonti rinnovabili, avremmo raggiunto l'obiettivo: ma oggi questo traguardo è molto lontano.

Le tendenze dell'automotive

PRINCIPALI PAESI PRODUTTORI DI AUTOVEICOLI

Paese	2017	Paese	2018	+/-
1 CINA	29.015.434	CINA	27.809.196	=
2 USA	11.189.985	USA	11.306.499	=
3 GIAPPONE	9.690.674	GIAPPONE	9.728.528	=
4 GERMANIA*	6.067.267	GERMANIA*	5.537.409	=
5 INDIA	4.792.954	INDIA	5.174.237	=
6 SUD COREA	4.114.913	MESSICO	4.110.499	▲
7 MESSICO	4.069.389	SUD COREA	4.028.834	▼
8 SPAGNA	2.848.317	BRASILE	2.879.809	▲
9 BRASILE	2.736.802	SPAGNA	2.819.565	▼
10 FRANCIA*	2.285.180	FRANCIA*	2.318.337	=
11 CANADA	2.194.003	THAILANDIA	2.167.694	▲
12 THAILANDIA	1.988.823	CANADA	2.020.840	▼

* dati stimati



«Processi e componenti cambieranno radicalmente»

«La formazione del personale è un investimento strategico»

Credo quindi che andremo verso un giusto mix di motori: l'elettrico, l'ibrido ma anche gli attuali diesel che hanno in realtà livelli di emissione molto bassi. A medio termine, è destinato a crescere l'ibrido che rappresenta un'ottima soluzione per ridurre le emissioni in modo graduale. Naturalmente, basta un nuovo sviluppo tecnologico per rendere queste previsioni superate.

L'auto si guiderà da sola?

Credo che questo avverrà, ma in un futuro molto lontano e soprattutto partendo dalle aree private, come le aziende. In realtà, da un punto di vista tecnologico siamo molto vicini, ma la

12



Il concept

Fornitore Offresi raggiunge la dodicesima edizione confermandosi strumento del distretto metalmeccanico territoriale di "fare sistema" e sviluppare relazioni all'interno di una stessa filiera produttiva. Un marketplace aggregativo che nel tempo si è allargato a nord e centro Italia.

«Settori diversi e nessun timore di innovare sempre»

La storia/1
La Stamperia Carlo Guerrieri è una piccola realtà in costante evoluzione per adattarsi al mercato

A "Fornitore Offresi" si va per incontrare i clienti e far nascere nuove idee. Uno spirito che caratterizza la Stamperia Carlo Guerrieri, capace di attraversare questi tempi così delicati in tranquillità. Motivo? Nessuna ricetta segreta, se non la dichiarata e concretizzata voglia di innovare e diversificare i mercati. L'azienda è nata nel 1961 per la finitura degli utensili ad Arcellasco. Con Carlo Guerrieri negli anni Settanta ha vissuto un intenso sviluppo e non meno rilevanti trasformazioni trasferendosi nella zona industriale di Erba con stabilimenti più grandi e passando allo stampaggio a caldo. Insomma quasi sessant'anni con tanti mutamenti, di quelli che danno ulteriore soddisfazione.

Con i figli Enrico e Giancarlo l'evoluzione è proseguita e sono cresciuti i campi di applicazione, grazie agli investimenti sugli impianti. È nato un vero e proprio reparto meccanica anzi per produrre in autonomia gli stampi necessari alla produzione. Non solo: ecco arrivare un reparto per il controllo qualità e uno di sabbiatura per gli articoli stampati.

Risultato, nonostante i tempi non proprio esaltanti per il comparto, in quest'impresa a Erba si può sorridere. «Siamo sempre stati - spiega Enrico Guerrieri - sulle tecnologie più avanzate e abbiamo costantemente studiato campi nuovi. Infatti, non abbiamo mai avuto momenti di grande crisi. Ci possono essere alti e bassi, ma noi stiamo lavorando bene. Attualmente siamo pieni di lavoro per i prossimi quattro mesi».

Un orizzonte di lavoro lungo, tanto più considerando appunto la congiuntura in questo periodo. Ma Guerrieri ribadisce come questi siano frutti di un impegno costante: «Bisogna essere sempre sul pezzo, studiare le innovazioni e lavorare con tanti settori».

Ecco allora i clienti dell'automotive, ma anche i segmenti di ricambistica, ingranaggistica, ascensori, pneumatica, navale. «Occorre sempre diversificare - insiste l'imprenditore - L'automotive in crisi? Noi non sentiamo questo rallentamento, perché siamo già dentro il settore delle auto elettriche». Insomma, anche nei comparti di cui si indica la fragilità si può lavorare su (nuovi) punti di forza.

Oggi quest'azienda ha 21 collaboratori, di cui 15 dipendenti fissi. Una piccola realtà di Confartigianato Como, che punta su Fornitore Offresi per un motivo preciso. «Faremo la fiera a Erba, come altre - rileva Enrico Guerrieri - non tanto per cercare nuovi clienti, ma come ritrovo per i nostri. Così si possono fare due chiacchiere, studiare insieme un progetto nuovo. Insomma, si ha più tempo da dedicare. Sì, noi pensiamo che qui sia più facile ricavare dei momenti per pensare progetti innovativi con i clienti». La maggior parte dei quali si trova in Italia: «Così lavorano e finiscono prodotti con materiali esclusivi italiani. Si è lottato per tenere i nostri materiali made in Italy e farne capire l'importanza al cliente. Non si hanno mai problemi, né si fa brutta figura, quando ci si rivolge ai prodotti italiani, senza guardare altrove per un risparmio di pochi centesimi». E qualità inferiore. **M. Lusa.**

«Paga la scelta di puntare sempre sul Made in Italy»

La storia/2
Airolodi e Belgeri è uno storico riferimento nel campo soprattutto dell'utensileria

«È vero, i dati e anche alcuni segnali che arrivano dal mercato, ci dicono che qualcosa sta rallentando nella meccanica. Ma resto convinto che il problema sia più nella testa delle persone che nei fatti reali. Il punto è che è più faticoso non tanto essere ottimisti, quanto essere realisti». La prende con filosofia Angelo Belgeri, alla guida di un'azienda ultra centenaria del Lecchese, la "Airolodi e Belgeri", che vende sul mercato regionale utensileria industriale, utensili da taglio, bulloneria e abrasivi in decine di migliaia di articoli a magazzino, dei migliori marchi europei di settore, quasi tutti certificati.

Su Lecco e provincia l'azienda fornisce industrie e officine meccaniche, in particolare le imprese che producono pezzi di precisione e che lavorano acciaio, metalli non ferrosi, acciai speciali e leghe particolari. L'azienda è parte del gruppo Ttake che da 10 anni unisce 40 ferramenta e utensilerie industriali per una distribuzione più strategica di prodotti.

«Dalla flessione della Germania agli effetti del coronavirus cinese sull'economia - ci dice Belgeri -, c'è senz'altro un mercato che di questi tempi non aiuta le imprese della meccanica, quindi la prudenza diventa un criterio da non sottovalutare. Ma resto convinto che i numeri della nostra economia tengano meglio di quella che è la nostra percezione mentale di crisi. Noi lavoriamo in questo territorio, con imprenditori italiani che fanno

made in Italy e non con chi importa prodotti dalla Cina. In questi anni ci stiamo sforzando per commercializzare prodotti made in Italy o realizzati in Europa e dai nostri clienti riscontriamo che il made in Italy che vendiamo ha diffusione maggiore rispetto ad altri marchi esteri».

Belgeri riconosce le difficoltà di mercato e afferma che «più o meno tutte le aziende meccaniche ne stanno risentendo, ma comunque hanno numeri che mostrano sostenibilità. Certo, c'è attenzione: come azienda consideriamo che ciò che abbiamo realizzato in più due anni fa in termini di fatturato rischiamo di perderlo nel 2020, dipende da cosa succederà anche nel mondo. Del resto i nostri clienti locali sono contoterzisti, realizzano produzioni per conto di grossi committenti multinazionali anche esteri. Quindi molto dipenderà dall'andamento dell'economia globale in questi mesi».

Per Belgeri comunque la partecipazione a Fornitore Offresi è una nuova occasione per rinsaldare i rapporti con clienti e fornitori, in una fiera che «nel tempo mostra sempre maggiori spazi e opportunità di collaborazione fra colleghi imprenditori. C'è spazio - aggiunge - per migliorare le sinergie che è in grado di offrire un territorio come il nostro, unico e bellissimo come pochi altri mondo, dove c'è un distretto metalmeccanico che anche nelle crisi ha saputo mantenere inalterate le competenze e le capacità produttive. È un distretto che non ha nulla da invidiare ad altre realtà europee, che peraltro vengono spesso a visitarci. In questo territorio la metalmeccanica di qualità ha ancora un grande ruolo da giocare». **M. Del.**

IMMATRICOLAZIONI AUTOVETTURE

Valori in milioni di unità e variazioni percentuali annuali

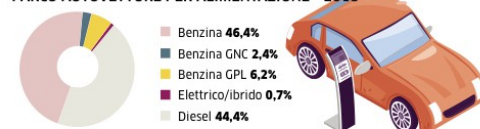


IMMATRICOLAZIONI AUTOVETTURE DIESEL

Valori in migliaia di unità e quota sul totale mercato



PARCO AUTOVETTURE PER ALIMENTAZIONE - 2018



normativa non è ancora adeguata e i profili di responsabilità in caso di incidenti non sono stati risolti. Come dicevo prima, inoltre, ci sono aspetti etici molto importanti. Quando, per evitare un incidente, il veicolo deve scegliere tra svoltare a destra ed investire un vecchietto o girare a sinistra ed investire un bambino, quale scelta farà? Questo è un problema etico non risolto. Il veicolo autonomo, inoltre, funziona bene in un contesto in cui tutti o quasi sono autonomi, ma prima c'è una lunga fase di transizione dove la guida autonoma coesiste con veicoli che non ce l'hanno.

Come funziona un'auto a guida au-

tonoma?

È un veicolo come gli altri, senza differenze sostanziali, dotato di sensori e sistemi che leggono l'ambiente, recuperano informazioni e le elaborano in modo intelligente, per capire che interventi realizzare e trasformarli in comandi. La guida autonoma si basa su dispositivi già in commercio come quelli che aumentano la frenata se c'è un pedone o leggono la riga in autostrada e sterzano. Questi sistemi, però, sulle nostre auto prevedono un utente con le mani sul volante, mentre in quello a guida autonoma il veicolo ragiona da solo. Stiamo andando in questa direzione, ma il percorso è ancora lungo.

Lariofiere

Fornitore Offresi Salone della Subfornitura Meccanica



Il seminario

*Internazionalizzare le Pmi
Quali le strategie più efficaci?*

Il tema dell'internazionalizzazione delle Pmi sarà al centro del focus in programma venerdì alle 14.30 in Sala Porro. I nuovi scenari commerciali implicano la messa in atto di strategie e strumenti operativi idonei ad affrontare con successo il merca-

to nazionale ed estero. L'incontro, tenuto da Michele Lenoci, docente alla Nibi di Milano, metterà a fuoco le strategie più efficaci per avvicinarsi ai mercati internazionali e punta a rispondere a quesiti come: per esportare è sufficiente avere un buon

prodotto? Quali criteri per la scelta dei paesi obiettivo? Le fiere servono ancora? Cataloghi, brochures, sito web, etc.: spese inutili o supporti essenziali? L'incontro è promosso dalla Camera di Commercio Como-Lecco con Lario Sviluppo Impresa.

Fattore export decisivo La Germania rimane il mercato di riferimento

La mappa. Macchinari e metalli primi settori delle imprese lombarde
In fiera programmati cento incontri B2B con 10 buyer da 5 Paesi esteri

MARILENA LUALDI

In Lombardia meccanica ed elettronica garantiscono una cifra imponente nei primi nove mesi del 2019 alle aziende: un export di 43 miliardi. Macchinari soprattutto, ma ciò testimonia la vitalità (e varietà) di un mondo che rappresenta un pilastro nell'economia dei nostri territori. E bisogna continuare a spingere sull'internazionalizzazione, cosa che si farà con forza anche durante Fornitore Offresi (dal 20 al 22 febbraio a Lariofiere) attraverso l'azione di Promos Italia, la struttura per l'internazionalizzazione del sistema camerale italiano.



Tra gli stand di Fornitore Offresi

Incontro con i mercati

Come con l'appuntamento In-Buyer, che cercherà di capitalizzare l'interesse dei mercati esteri per l'universo della subfornitura meccanica d'eccellenza. Un'iniziativa di incoming promossa dalla Camera di Commercio di Como-Lecco, con il coordinamento in fiera dell'azienda camerale Lario Sviluppo Impresa e realizzata appunto in collaborazione con Promos Italia.

Si porteranno direttamente a Erba mercati interessanti, storicamente o più recenti, per offrire una connessione preziosa alle aziende. Venerdì e sabato saranno presenti in fiera dieci buyer che provengono da Germania, Russia, Romania, Tur-

chia, Emirati Arabi: saranno loro a svolgeranno incontri B2B con quaranta imprese lombarde, secondo un'agenda programmata, per un centinaio di incontri. Opportunità da cogliere al volo, tanto più in un periodo come questo dove il comparto metalmeccanico ha dato segnali di affanno sulla scia del rallentamento tedesco. Ma ancora una volta, anziché stracciarsi le vesti, ci si è impegnati a diversificare, prodotti e Paesi. Questo è l'insegnamento delle piccole aziende della subfornitura.

Manca ancora il verdetto dell'ultimo trimestre 2019, quello determinate a sancire o meno la

negatività di un anno che si è giocato specialmente in una gara impari con i ritmi intensi degli ultimi anni.

Il quadro però dà già delle indicazioni, se non delle certezze. Come sulla varietà di questo mondo, che fa fatica a essere racchiuso nella definizione di metalmeccanico.

Oggi l'export lombardo si muove soprattutto attorno ai macchinari (quasi 18 miliardi, sempre riferiti ai nove mesi del 2019). Seguono i prodotti in metallo (14,5 miliardi), gli apparecchi elettrici e l'elettronica (5 miliardi circa).

Sulla mappa delle destinazio-

ni dei nostri prodotti, resta leader la Germania per macchinari e metalli, Francia per apparecchi elettrici, Spagna e Svizzera per computer ed elettronica. Ma ormai si vola ben oltre il confine europeo. Sempre più metalli in India (+63,3%) e Russia (+22,8%), computer in Corea del Sud (+22,9%) e macchinari in Corea del Sud (+30,9%) e Messico (+14,1%), secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano Monza Brianza Lodi e di Promos Italia sui dati Istat a settembre 2019 e 2018.

Va sottolineato però che c'è un export indiretto, che tocca le piccole e micro imprese dei nostri territori. Molte di loro hanno come mercato principale quello interno. La subfornitura per definizione cioè vende i propri prodotti alle aziende che poi chiudono il ciclo e vendono all'estero. Insomma, l'acquirente è italiano in prima battuta, ma l'eccellenza delle produzioni, una volta arrivate all'ultima fase, va in tutto il mondo. Orgogliosamente, come made in Italy e made in Brianza.

Nelle province

Ma qual è la performance delle province lombarde secondo questa proiezione? Nella meccanica ed elettronica risulta prima Milano con 12 miliardi di export, seguita da Brescia con 8 miliardi, Bergamo con quasi 6 miliardi, Monza Brianza e Varese con 3

L'export della meccanica

COMMERCIO CON L'ESTERO (MILIONI DI EURO)
Prodotti Metalmeccanici - Intra UE

Periodi	Esportazioni 2018	2019	Var. % 2019	Importazioni 2018	2019	Var. % 2019
Gennaio	9.876	9.887	0,1	9.289	8.647	-6,9
Febbraio	20.288	20.283	0,0	18.585	17.814	-4,2
Marzo	31.899	31.768	-0,4	29.257	28.093	-4,0
Aprile	42.309	42.228	-0,2	38.375	37.376	-2,6
Maggio	53.934	54.152	0,4	48.581	47.575	-2,1
Giugno	65.757	64.975	-1,2	58.618	57.013	-2,7
Luglio	77.466	76.948	-0,7	67.788	66.207	-2,3
Agosto	84.545	83.588	-1,1	73.842	72.078	-2,4
Settembre	95.215	94.349	-0,9	83.087	81.953	-1,4
Ottobre	107.084			93.873		
Novembre	118.298			104.181		
Dicembre	127.558			113.928		

Prodotti Metalmeccanici - Extra UE

Periodi	Esportazioni 2018	2019	Var. % 2019	Importazioni 2018	2019	Var. % 2019
Gennaio	6.216	6.463	4,0	4.881	5.381	10,2
Febbraio	13.300	13.947	4,9	9.172	10.095	10,1
Marzo	22.281	22.163	-0,5	14.210	15.049	5,9
Aprile	29.899	29.948	0,2	19.060	20.272	6,4
Maggio	38.263	38.600	0,9	24.472	25.709	5,1
Giugno	47.655	47.044	-1,3	29.632	30.710	3,6
Luglio	56.827	56.389	-0,8	34.894	36.504	4,6
Agosto	63.627	62.775	-1,3	38.570	40.150	4,1
Settembre	70.657	70.156	-0,7	43.668	45.245	3,6
Ottobre	79.383			49.382		
Novembre	87.975			54.523		
Dicembre	96.229			58.572		



**Venerdì e sabato
il focus dedicato
ai mercati
internazionali**



**Il segno meno
delle imprese lombarde
nei primi 9 mesi
dello scorso anno**

miliardi. In particolare, Milano si distingue per apparecchi elettrici, macchinari ma anche per computer ed elettronica insieme a Lodi e Monza Brianza. Brescia invece è prima per metalli.

Attenzione però ai movimenti interni della classifica, che rivelano le fragilità di questo momento storico.

Nella meccanica e nell'elettronica Como ha compiuto dei passi indietro, pari al 6%. C'è chi ha fatto peggio, come Sondrio (-6,9%) e anche Lecco (-6,2%).

Per quanto riguarda le aziende comasche, hanno venduto 1 miliardo e 203 milioni, contro 1 miliardo e 281 milioni dell'anno prima. Lecco - molto più caratterizzata da questo settore -

18 miliardi



Primi i macchinari

Oggi l'export lombardo si muove soprattutto attorno ai macchinari (quasi 18 miliardi, sempre riferiti ai nove mesi del 2019). Seguono i prodotti in metallo (14,5 miliardi), gli apparecchi elettrici e l'elettronica (5 miliardi circa).

L'INTERVISTA LORENZO RIVA. Presidente di Confindustria Lecco-Sondrio e imprenditore del settore meccanico

«IL MONDO RALLENTA MA SAPREMO REAGIRE»

Mi aspetto la conferma del successo che questa fiera sta avendo ogni anno. Nonostante tutto è in crescita e continua a vedere rappresentate le nostre imprese, più alcune estere che hanno iniziato ad entrare. È una fiera che mostra l'immagine di un territorio che sa vincere la paura, anche quella del coronavirus». Queste le aspettative di Lorenzo Riva - presidente di Confindustria Lecco-Sondrio e imprenditore meccanico - alla vigilia della nuova edizione di Forniture Offresi.



Lorenzo Riva

L'Estremo Oriente?

Sì. Posto che la globalizzazione dei mercati è irrinunciabile, non possiamo sottovalutare il fatto che basti un virus a mettere in difficoltà l'economia mondiale. I dati ci parlano della perdita di quasi 1,5 punti di Pil mondiale, è un dato molto importante. Tutto ciò si ripercuote nei nostri territori, dove il calo produttivo per la meccanica era già iniziato con la forte crisi dell'automotive. Ora tale calo viene accentuato sotto tutti i profili da questa grande preoccupazione mondiale per il virus, che già ha prodotto effetti sul turismo, con 5 milioni di cinesi che non verranno dano. Quindi non soffre solo l'industria ma l'economia in generale. Detto ciò, auspichiamo che per il bene complessivo del mondo e

delle persone, considerati i morti che il coronavirus sta causando, la situazione si risolva presto. In tal senso le imprese farmaceutiche si stanno impegnando.

Secondo Federmeccanica il settore metalmeccanico è in recessione fin da inizio 2018. Nei prossimi mesi le imprese avranno spazi di reazione e recupero?

Ho fiducia che il nostro tessuto produttivo saprà reagire, innovare e modificare le situazioni. Per ora il calo, rilevato di recente anche dal nostro Osservatorio, è da tenere in considerazione e senza allarmismo. I dati indicano un calo anche in prospettiva sul 2020, ma serve capire in che misura ciò sia dovuto al coronavirus e quanto, invece, sia continuazione della recessione segnalata da Federmeccanica.

Come reagiscono le imprese?

Lecco sta reagendo alle difficoltà, Sondrio sta andando un po' meglio grazie al fatto di avere una produzione più spostata sull'alimentare. Lecco in ogni caso non sta vivendo grandi situazioni di crisi aziendali. C'è tuttavia una velata preoccupazione da parte dei nostri imprenditori, ma non c'è un timore sul fatto che l'economia stia frenando a un punto tale da porre una situazione di crisi. Non

è crisi. L'occupazione sta tenendo.

La richiesta però aumenta. Le aziende sono sempre più incerte sul futuro?

Aumenta la richiesta di Cig ma non le ore autorizzate. Per premunirsi in tempi così incerti ci sono aziende che la chiedono, anche perché oggi è molto più difficile ottenerla rispetto ad alcuni anni fa. La chiedono senza sapere se la utilizzeranno, rese prudenti ad esempio dal fatto di non sapere se riusciranno a reperire materie prime o componenti. Serve guardare all'utilizzo delle ore più che alla richiesta.

Come giudica l'andamento dei diversi comparti del settore?

Le aziende più strutturate, che hanno saputo innovare e internazionalizzarsi, soffrono meno. Le società più piccole della subfornitura possono avere più difficoltà. Nei momenti di piena economia tante nostre medio-grandi aziende esternalizzano alcune lavorazioni, ora che c'è più pressione le riportano all'interno e ciò fa venir meno il lavoro al terziario. Nell'automotive abbiamo aziende importanti sul territorio, che hanno avuto la capacità di entrare nel mercato americano e godono oggi di un vantaggio enorme che permette loro di supportare il calo in Europa. **M. Del.**

PRIMI NOVE MESI 2019

COMMERCIO CON L'ESTERO (MILIONI DI EURO)

Macchine e apparecchi meccanici - Intra UE

Periodi	Esportazioni 2018	Esportazioni 2019	Var. % 2019	Importazioni 2018	Importazioni 2019	Var. % 2019
Gennaio	2.773	2.855	3,0	1.620	1.545	-4,6
Febbraio	5.890	6.003	1,9	3.339	3.207	-3,9
Marzo	9.492	9.617	1,3	5.373	5.081	-5,4
Aprile	12.669	12.799	1,0	7.080	6.763	-4,5
Maggio	16.262	16.543	1,7	9.012	8.633	-4,2
Giugno	19.836	19.913	0,4	10.992	10.419	-5,2
Luglio	23.492	23.663	0,7	12.865	12.271	-4,6
Agosto	25.720	25.733	0,1	14.095	13.388	-5,0
Settembre	28.892	28.920	0,1	15.887	15.326	-3,5
Ottobre	32.557			17.796		
Novembre	35.957			19.628		
Dicembre	39.157			21.361		

Macchine e apparecchi meccanici - Extra UE

Periodi	Esportazioni 2018	Esportazioni 2019	Var. % 2019	Importazioni 2018	Importazioni 2019	Var. % 2019
Gennaio	2.592	2.802	8,1	860	974	13,3
Febbraio	5.727	6.021	5,1	1.573	1.787	13,6
Marzo	9.684	9.784	1,0	2.466	2.690	9,1
Aprile	13.099	13.479	2,9	3.317	3.617	9,1
Maggio	16.885	17.389	3,0	4.275	4.607	7,8
Giugno	20.638	21.138	2,4	5.153	5.515	7,0
Luglio	24.860	25.297	1,8	6.108	6.450	5,6
Agosto	28.126	28.293	0,6	6.714	7.058	5,1
Settembre	31.229	31.367	0,4	7.596	7.955	4,7
Ottobre	35.179			8.466		
Novembre	38.906			9.247		
Dicembre	43.123			9.939		

è calata a 2 miliardi e 290 milioni, Sondrio registra 219 milioni.

Va precisato che il 2019 è anno zeppo di meno, con le eccezioni di Varese (+0,8%) e soprattutto Lodi (+1,7%) e Pavia (+2,4%).

La provincia di Como esporta in particolare macchinari (534 milioni) e metalli (495 milio-

ni); gli apparecchi elettrici sono fermi a 100 milioni. Lecco ribalta con un primato dei metalli (1 miliardo e 214 milioni, contro i 750 milioni di macchinari).

Come si accennava, la Germania è il mercato leader per i primi due settori di riferimento delle nostre province. Grazie all'automotive e non solo.

C'è dunque di che riflettere sull'opportunità di ritrovare margini di autonomia nei rifornimenti rispetto al-

Il Comune offre 11 nuovi posti al mercato

TAINO - Aumentare il numero dei banchi al mercato settimanale del lunedì mattina in piazzale Villa Lidia Rigamonti: è l'obiettivo del bando per l'assegnazione di undici "posteggi liberi" per l'esercizio dell'attività commerciale ambulante pubblicato all'albo pretorio dal Comune di Taino.

Attualmente il mercato è composto da cinque banchi: uno di frutta e verdura, uno di alimentari, due di abbigliamento e uno di oggetti vari. Degli undici posti messi a bando, cinque sono riservati al settore alimentare e sei al non alimentare. L'orario di accesso all'area mercatale è previsto dalle 7 alle 8.15, con termine della vendita alle 13. L'accesso al mercato degli

operatori è subordinato al rilascio da parte del Comune della concessione per il relativo parcheggio assegnato, a cui seguirà il rilascio dell'autorizzazione amministrativa comunale. La durata della concessione è stabilita in 10 anni e a uno stesso titolare non possono essere concesse più di due autorizzazioni. Le domande di partecipazione al bando devono pervenire all'ufficio protocollo del Comune entro il 20 marzo. Tra tutte le domande pervenute verrà stilata dal responsabile del procedimento amministrativo una graduatoria che dovrà poi essere validata dal responsabile del servizio polizia locale e commercio.

Il vicesindaco, e assessore al commercio, Da-

rio Baglioni spiega che «da molto tempo il nostro mercato si è ridotto a pochi operatori che provengono da altri Comuni. La giunta ha voluto provare ad incrementare le presenze degli ambulanti con questo bando in modo da rendere l'appuntamento settimanale più appetibile per i nostri residenti. Siamo consapevoli che in molti Comuni, anche più grandi del nostro, negli ultimi anni molti operatori commerciali hanno rinunciato al posto fisso. Ci auguriamo che qualche nuovo ambulante, oltre a quelli presenti oggi, voglia aderire al bando in modo da ampliare l'offerta in paese».

Norberto Furlani

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo sportello Inps in municipio a Tradate (foto Biltz)

L'ufficio Inps resta a Tradate Ma il telefono suona a Roma

Numero disattivato, chiamate a un call center. Proteste degli anziani

TRADATE - Chiamate Roma 3131 fu una trasmissione storica (ormai diventata un cult) di Radio Rai che ha rappresentato in Italia, fra il 1969 e il 1995, il primo tentativo di avere in tempo reale un contatto senza filtri fra chi conduceva la trasmissione e colui che si rivolgeva alla radio per avere un consiglio o un aiuto. Un contatto senza filtri che vale ancora di più quando ci si deve rivolgere a una istituzione che garantisce servizi indispensabili. In questi giorni è venuto a galla un problema che riguarda l'Inps, ossia un istituto che è un pilastro nel campo socio-previdenziale del nostro Paese.

«Ho cercato di contattare telefonicamente la sede di Tradate, ma la chiamata non è stata inoltrata ed è partito il disco che avvisa che quel numero non è attivo», spiega una signora. Stessa trafila, a quanto pare, anche per la sede di Varese. E ci sono state diverse lamentele. «Lamentele - conferma il sindaco Giuseppe Bascialla - che ho raccolto anch'io. Al momento non ho elementi ufficiali per dare una spiega-

zione a chi mi chiede conto di questa situazione, ma penso sia dovuto a una riorganizzazione interna della stessa Inps. Sarà mia premura informarmi e dare le risposte che la gente chiede». Per avere qualche ragguaglio in più, saliamo al secondo piano del palazzo municipale dove, da qualche mese, è ospitata la sede cittadina dell'Istituto Nazionale Previdenza Sociale. Un addetto al quale chiediamo il motivo per cui è stato disattivato il numero telefonico della sede di Tradate risponde: «È una decisione presa a livello nazionale. Ora bisogna comporre il numero verde e la chiamata sarà ricevuta da un call center di Roma che provvederà a fornire tutte le spiegazioni del caso». Ma qualcuno sostiene che non sia così semplice contattare l'ufficio richiesto e ribatte che sarebbe stato «normale» per un cittadino del Tradatese (ma questo vale anche per gli altri territori in cui è aperta una sede staccata dell'Inps) rivolgersi direttamente al funzionario locale.

Altri non comprendono la scelta di concentrare

tutto - legittimamente, ci mancherebbe altro - in un call center di Roma. Coloro che sono maggiormente a disagio sono gli anziani e i pensionati, ossia le categorie che hanno fatto arrivare le loro lamentele al sindaco. Non è da escludere che la stessa amministrazione comunale possa avviare una campagna informativa.

Così come non è da escludere che si possano allargare gli spazi occupati attualmente dalla sede staccata dell'Inps che, come è noto, si è trasferita da via Rossini, al rione Ceppine, nel palazzo municipale di piazza Mazzini. Un trasloco che ha evitato la chiusura della sede che pure era stata ventilata negli anni scorsi. Per fortuna, il servizio continua con successo e con il favore della gente, pur se sarebbe il caso di tornare a una vecchia pubblicità secondo la quale «il telefono è la tua voce». Possibilmente senza filtri e senza andare su e giù per la Penisola.

Silvio Peron

© RIPRODUZIONE RISERVATA